

**LA PROPOSTA****«Interdizione perpetua dagli uffici pubblici E rimborsi ai vessati»**

Per affrontare il nodo della corruzione serve una legge con pochi punti fermi, ma che usi la mano pesante. Al di là dell'espulsione dalle associazioni di categoria, per ora solo ipotizzata da Confindustria, c'è una rete di imprenditori che arriva a chiedere «per tutti i coinvolti in casi di corruzione l'interdizione perpetua dai pubblici uffici o, comunque, l'impossibilità nella propria vita di lavorare o operare (nemmeno come lobbista, portaborse o altre relazioni) con lo Stato, i partiti e con qualsiasi ente o ditta che abbiano una partecipazione pubblica anche minima o che usufruiscano di contributi pubblici per oltre il 10% del proprio fatturato». La proposta, con tanto di articolato già pronto, è della Rete "SI-Salviamo l'Italia", attiva soprattutto nel Nord-Est. A farsene portavoce è Massimo Colombari, che si definisce «industriale a suo tempo costretto a lavorare fuori Italia per far crescere la mia impresa (la multinazionale Permasteelisa, ora finita in mani giapponesi, ndr) sfuggendo proprio a certe "pratiche"». La proposta dovrebbe poggiare però anche su un'altra gamba, per "invogliare" gli industriali a denunciare le pressioni ricevute: «Solo chi è vittima di vessazioni, dovrebbe recuperare il 100% della somma pagata più un interesse annuo». Mentre chi ruba o pratica la corruzione o la concussione dovrebbe essere costretto a restituire almeno il 50% in più.